

Forum Droghe- CNCA-CTCA

In collaborazione con Cesda

Summer school 2013

DRUGS AND THE CITY

Municipalità, politiche locali sulle droghe e riduzione del danno

Firenze, 5-6-7 settembre 2013

Centro Studi CISL, via della Piazzola 71

Premessa

Nonostante storicamente le **grandi municipalità europee** siano state il luogo di nascita e sviluppo dell'approccio Rdd negli anni '80-'90, anche spesso in aperta polemica con le politiche dei governi nazionali, in Italia il protagonismo delle città è stato al contrario assai debole. *Diverse sono le ragioni, alcune insite nelle dinamiche della politica locale stessa, altre riconducibili allo scenario politico più generale.* Ad esempio, esiste certamente un nesso, di approccio e di sistema, tra forte sanitarizzazione della Rdd italiana (e in generale del sistema dei servizi dipendenze), scarsa centralità degli aspetti sociali e timidezza delle amministrazioni locali nel farsi attore attivo. A ciò si aggiunga lo scadimento degli ultimi anni dell'intervento sociale ad assistenziale, le cui conseguenze si sono riversate spesso sulla rete di riduzione del danno: ne sono usciti mortificati anche interventi sanitari "di base" come la prevenzione Hiv tramite scambio siringhe.

D'altro lato, la sanitarizzazione non è solo il portato della predominanza del modello "disease" nel campo delle dipendenze: l'indebolimento del sociale, di competenza dei Comuni, va di pari passo col tramonto del ruolo politico peculiare delle amministrazioni locali, legato al loro essere "vicine ai cittadini e alle loro istanze", più aperte dunque al protagonismo politico dei cittadini e più sensibili alle loro domande. Ma proprio questo modello partecipativo è oggi in crisi sostituito da quello "manageriale" (l'amministrazione comunale vista come una "azienda", da cui l'irrompere dei "tecnici", con relativa retorica "efficientista", anche nei Comuni).

La **rappresentazione sociale dei consumi di droghe** in Italia è affetta dalla doppia morsa del modello *disease* / morale, lasciando in ombra le potenzialità di quei dispositivi sociali anche informali di cui le città sono luogo e giacimento potenzialmente prezioso.

Entrando nello specifico dell'architettura istituzionale del sistema delle dipendenze italiano, vediamo che esso poggia sul **pilastro sanitario** e dunque sulle regioni, lasciando in ombra aspetti di governo locale del fenomeno che potrebbero /dovrebbero attenersi alla sfera sociale e della convivenza civile. Questo ha riflessi anche sulla **debolezza di competenze diverse** da quella sanitaria (competenze professionali ma anche sociali diffuse), che fanno fatica ad affacciarsi al governo di un fenomeno che è multifattoriale e sfaccettato. I **servizi pubblici** non hanno per lo più una radicata tradizione di lavoro *community based* e privilegiano il modello ambulatoriale, concentrando su questo energie e risorse.

Alcuni recenti cambiamenti politici in **grandi città italiane** possono aprire un campo di innovazione o almeno di interlocuzione diverse, su cui è forse utile investire da parte di chi opera nel settore. Va però riflettuto sulla recente fortuna – o forse indifferenza acritica – registrata da

alcune iniziative ideologiche del DPA verso i comuni (i “monumenti” che il 26 giugno, giornata internazionale contro la droga, biasimano i consumatori, l’accordo con l’ANCI per comitati etici ecc) che testimoniano di quanto poco sia stato sedimentato presso la classe politica locale. D’altro lato, *lo stesso svuotamento delle politiche locali (in termini di mezzi e prima ancora di idee) spinge verso la deriva retorica e ideologica del discorso politico. In questa deriva, le droghe sono da sempre il piatto forte.*

La prospettiva politica: nonostante il declino delle politiche locali e del welfare, esistono specie nelle grandi città movimenti che cercando di riprendere la parola e interloquire con le municipalità, anche se spesso poco collegati fra loro. E’ possibile lavorare un movimento che sia esso stesso per primo in grado di “ricomporre” diversi attori per una nuova progettualità del tessuto sociale urbano?

I temi

Vivere e convivere nella città. Occorre rovesciare la rappresentazione politica della crisi del welfare quale riflesso della crisi economica, con conseguenti tagli e restrizione delle risorse per i Comuni. Al contrario, entra per prima in crisi la concezione della città come comunità “che sopporta e supporta”, ovvero di uno spazio urbano accogliente verso tutte le differenze (di età, sesso, culture e etnie, stili di vita). La città “che sopporta e supporta” è proprio l’idea guida della riduzione del danno negli anni novanta(le “scene della droga all’aperto” e le successive risposte delle municipalità vanno lette sotto questo aspetto simbolico). Il “primato della convivenza” è insidiato dall’ideologia neoliberista: il mercato quale principio regolatore sia dell’economia sia dell’organizzazione sociale, da un lato svuota la politica (locale e non solo) delle sue competenze di “governo” e di progettualità urbana, dall’altro esaspera elementi di competizione nel nome della meritocrazia, che alla lunga si traducono in conflittualità sociale (lo welfare dei “meritevoli” è un principio di ordine sociale prima che una necessità dovuta ai tagli, anche se in genere è così presentato). In questo quadro, come si muovono attori e movimenti che non si rassegnano alla “desertificazione” dei legami sociali nelle città?

Percorsi urbani: giovani che consumano la città (le tante “scene di vita giovanile”, di lavoro, di relazioni, di divertimento, di consumo di droghe). L’evoluzione delle politiche locali sul tema giovani, droghe e prevenzione/riduzione del danno. La centralità del tema “sicurezza”. Se è vero che il tema sicurezza (*safety first*) è il cuore della riduzione del danno, come ha influito sulle pratiche la torsione del concetto di “sicurezza”?

Percorsi urbani: nuove e vecchie marginalità nella progressivo impoverimento di offerte sociali (case, servizi, trasporti) e il progressivo allontanamento di gruppi sociali “indesiderati”. Come sopravvivono le pratiche di Rdd quale ultima risorsa di presidio del territorio? La “sanitarizzazione” quale alibi e strumento per separare i “target”, offrendo risposte “istituzionalizzanti”.

Rappresentazione e percezione sociale del consumo di droghe: la nuova frontiera della riduzione del danno. Come già accennato, nella cultura corrente la rappresentazione del consumo è rimasta stretta fra modello morale e modello malattia, uniti, pur nella loro diversità, nel rilanciare il “consumo zero” nelle sue varie forme (dall’inasprimento penale ai test antidroga per i ragazzi quale forma di “prevenzione”). Tuttavia, nelle subculture del consumo, hanno continuato a svilupparsi meccanismi di regolazione sociale e di autoregolazione (i “controlli”, ossia i vari saperi e competenze dei consumatori di “governo” delle droghe). Non c’è dubbio che la riduzione del danno ha influito positivamente sulle subculture dell’uso più sicuro, sviluppando la sua valenza

comunitaria oltre l'ambito dell'approccio individuale all'utente. Tuttavia questa dimensione rimane ancora la più debole e molto rimane da fare nel campo della circolazione dei "controlli" informali e dei saperi dei consumatori. Oltre ciò, rimane il problema di un movimento/di movimenti che siano in grado di mettere in comunicazione subculture del consumo e cultura *mainstream*, in modo da modificare la rappresentazione sociale dominante.

Come ri-disegnare lo spazio politico delle municipalità nelle politiche sulle droghe: se è vero che nel sistema italiano la Rdd è ancorata a un sistema fondamentalmente sanitario-centrico (e dunque regione-centrico) è anche vero che le tante facce del fenomeno – se colte e lette – danno alle città competenze e responsabilità. Tanto è vero che diverse città hanno trovato soluzioni di sistema diverse. Si può analizzare e ridiscutere sia l'impianto legislativo/amministrativo sia e soprattutto i **diversi modelli adottati** da diverse municipalità (agenzie tdp, piani di zona, tavoli ad hoc, assunzione a livello comunale di parte del sistema di servizi, ecc) facendone una **valutazione** e traendone alla fine **input per un nuovo sistema**

Come interrogare le professioni della Rdd, sia nel senso di valorizzare le competenze acquisite e magari poco riconosciute, sia verso una nuova agenda metodologica, formativa e esperienziale

Il percorso formativo

Come sempre, la summer school alterna momenti di contributi frontali e lavori di gruppo, e soprattutto opera per la **valorizzazione di competenze** acquisite e riflessioni critiche che provengano da una **lettura delle esperienze concrete**.

Sulla base della valutazione dei partecipanti alle precedenti summer school, proponiamo quest'anno una metodologia più partecipativa, che permetta una maggiore valorizzazione delle esperienze dei partecipanti: a parte un numero limitato di relazioni introduttive nella giornata di giovedì, lavoreremo prevalentemente in gruppi di lavoro di non più di venti persone che affronteranno i temi, illustrati da brevi input dei facilitatori di discussione.

Ogni tema sarà preparato in anticipo con materiali e una scaletta di discussione, costruita anche attraverso i contributi che gli iscritti alla summer potranno offrire tramite un blog apposito sulla summer school e la formazione sul dominio fuoriluogo.it.

Quote partecipazione

Le quote residenziali comprendono due pernottamenti con prima colazione, i pranzi/buffet di giovedì, venerdì, sabato; i materiali di studio e di documentazione. Le cene di giovedì e venerdì sono disponibili al prezzo di euro 18 (previa prenotazione alla segreteria della Summer School - formazione@fuoriluogo.it).

La quota non residenziale comprende i pranzi/buffet di giovedì, venerdì, sabato; i materiali di studio e di documentazione

N.B. All'atto dell'iscrizione va versata metà della quota prevista, utilizzando il conto corrente postale: n. 25917022 intestato a Forum Droghe o tramite bonifico bancario conto corrente

Bancoposta n. 25917022 intestato a Forum Droghe, coordinate bancarie: CAB 03200-3 ABI 7601-8 Codice IBAN: IT65N0760103200000025917022.

Iscrizione a quota agevolata prima del 30 giugno 2013:

- *quota residenziale in doppia: 180 euro (a persona)*
- *quota residenziale in singola: 230 euro*
- *quota non residenziale: 90 euro*

Iscrizione dopo il 30 giugno 2013:

- *quota residenziale in doppia: 210 euro (a persona)*
- *quota residenziale in singola: 260 euro*
- *quota non residenziale: 110 euro*

Per informazioni scrivere a: formazione@fuoriluogo.it

Per iscrizioni inviare il modulo iscrizione a: formazione@fuoriluogo.it